

# I VALORI ETICI E RELIGIOSI NELL'ECONOMIA SECONDO GIUSEPPE TONIOLO

di

ANNA LI DONNI

## Introduzione

La figura e l'opera di Giuseppe Toniolo<sup>1</sup> è tra le più eminenti del suo tempo, anche se il mondo accademico non sempre seppe apprezzarlo, egli, dotato di un ingegno poliedrico capace di spaziare in vari campi delle scienze sociali, dalla politica alla storia passando dalla sociologia, ha dato un contributo rilevante al dibattito culturale facendo emergere nei suoi interventi la capacità di cogliere il complesso di valori etici e di valori religiosi di cui era impregnata la vita economica quanto quella sociale nonostante l'espansione del Positivismo.

Le fondamenta dell'economia per Toniolo sono da rintracciare nella *solidarietà umana* principio che deve essere perseguito per conseguire la prosperità e la pace tra le diverse classi sociali. Ed è proprio nella dottrina sociale della chiesa che tale principio trova la sua affermazione prima nella *Rerum Novarum*, l'enciclica sociale di Papa Leone XIII nel 1891, poi ulteriormente ampliato nella *Quadragesimo Anno*, di Pio XI del 1931, e recentemente approfondito nell'enciclica di Papa Benedetto XVI la *Caritas in veritate* del 2009, in cui si afferma la necessità del conseguimento dello sviluppo umano integrale.

Toniolo pone al centro del discorso economico l'uomo valorizzandone la dignità, la libertà, l'eguaglianza morale, la corresponsabilità e l'eticità. Ma, il fatto più dirompente che emerge oggi è la crescente globalizzazione dell'economia per cui l'individuo diventa sempre più egoista non recuperabile dalla mano invisibile per ricostruire armonie economiche. Proprio, in un'economia globalizzata, per la presenza di imprese multinazionali e per i mercati di consumo senza frontiere, i comportamenti individuali ispirati a puro egoismo generano dualismi e nuove povertà che danno luogo a strutture di peccato che divaricano sempre più l'etica cristiana dalla visione capitalistica dell'economia. In questo contesto, se

l'obiettivo esclusivo è il profitto "senza il bene comune come fine ultimo, - opportunamente osserva papa Benedetto XVI - si rischia di distruggere ricchezza e creare povertà"<sup>2</sup>.

### Aspetti essenziali dell'economia spiritualistica

L'essere cristiani nella vita economica oggi porta ad affrontare varie problematiche da quelle del lavoro e della disoccupazione a quelle dello sviluppo, del sottosviluppo, della salvaguardia dei valori ambientali ed umani, della giustizia nella distribuzione dei redditi, degli immigrati, dell'urbanizzazione, della deindustrializzazione, della terziarizzazione, ecc. tutte problematiche queste che vanno viste sotto un'ottica particolare utilizzando "non un'etica qualsiasi bensì un'etica amica della persona"<sup>3</sup>, per usare non a caso il linguaggio di Benedetto XVI. La realtà odierna è attraversata da una complessa crisi economica, istituzionale e morale, o meglio da una crisi di valori. E proprio nel lavoro si concentrano le tre questioni cruciali del nostro tempo: la questione sociale, quella ecologica e quella antropologica.

Già il Toniolo nel definire il lavoro parla di "esercizio delle facoltà umane rivolto direttamente alla produzione della ricchezza"<sup>4</sup> sottolineandone non l'atto produttivo in se ma la centralità dell'uomo. La persona, l'uomo, il soggetto del lavoro ossia la dimensione soggettiva deve avere il sopravvento su quella oggettiva del lavoratore visto come "fattore di produzione".

Si produce in senso cristiano allorquando il frutto del lavoro è cristianamente "buono". Per il cristiano produrre non significa lavorare per ottenere un qualsiasi bene, ma solo quei beni essenziali all'uomo, buoni e giusti, che non siano conflittuali col disegno della Creazione. A ragione Giovanni Paolo II nella *Laborem exercens* che ribadisce essere: "Il lavoro per l'uomo e non l'uomo per il lavoro"<sup>5</sup>. Solo quando ogni lavoratore svolge bene il proprio lavoro ed usa dei beni nella misura necessaria, consentendo agli altri la compartecipazione al lavoro si asseconda la dottrina sociale della Chiesa, non facendo del consumo puro consumismo e della ricchezza un mezzo di benessere materiale e talvolta persino di infelicità, la ricchezza deve essere uno strumento di benessere in armonia col disegno della Creazione. Opportunamente, papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* invita i governanti a considerare che "il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona nella sua integrità"<sup>6</sup>. Perciò, non si può nella quotidianità prescindere dall'osservare "i principi tradizionali dell'etica sociale quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità" che "non possono venire trascurati"<sup>7</sup>. Toniolo vuol dare dignità al lavoratore consentendogli la partecipazione

all  
qu  
spi  
di t  
nec  
nes  
lo s  
zion  
dell  
relig  
deter  
devo  
intern  
siamo  
cietà  
societ  
nedet  
bracci  
rinunc

Anna L  
nell'Un

<sup>1</sup> Tra gli  
*l'opera*, I  
Roma, AV  
<sup>2</sup> Benedet  
2009, pp.  
<sup>3</sup> Idem, p.

alla vita e agli utili dell'impresa attraverso il modello dell'associazionismo in quanto ritiene l'associazione "rispondere a un bisogno della natura umana, allo spirito della religione cristiana, agli intendimenti della società"<sup>8</sup>.

Il progresso economico di cui parla Toniolo coinvolge lo sviluppo armonico di tutte le componenti la società in altri termini non c'è "opposizione intrinseca e necessaria tra il progresso della civiltà che aumenta la ricchezza generale e il benessere di alcuna classe sociale". Né tanto meno l'economista trevisano considera lo stato di benessere di una nazione in modo isolato rispetto al contesto internazionale.

Il ritorno all'ordine sociale di cui parla Toniolo è il risultato dell'opera dell'uomo il quale vi contribuirà introducendo opportuni rimedi sia di carattere religioso, morale, civile ed economico al fine di ricomporre la frattura che si era determinata tra classi inferiori e classi superiori. In definitiva, al rinnovamento devono concorrere tutte le forze sociali, dalla famiglia alle associazioni ai corpi intermedi, allo Stato e alla Chiesa e utilizzando le stesse parole del Toniolo possiamo concludere dicendo che: "chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di Santi"<sup>9</sup> che non è molto dissimile dall'immagine fornitaci da papa Benedetto XVI oggi allorché sostiene che lo sviluppo "ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera"<sup>10</sup>, di "amore e di perdono, di rinuncia a se stessi, di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace"<sup>11</sup>.

**Anna Li Donni**

Anna Li Donni è prof. ord. di Storia del pensiero economico nell'Università degli Studi di Palermo

#### Note

<sup>1</sup> Tra gli scritti più recenti sull'autore cfr.: R. Molesti, *Giuseppe Toniolo. Il pensiero e l'opera*, Milano, F. Angeli, 2005, D. Sorrentino, *L'economista di Dio. Giuseppe Toniolo*, Roma, Ave, 2001.

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Lettera Enciclica: Caritas in Veritate*, Roma, Libreria editrice Vaticana, 2009, pp. 29-30.

<sup>3</sup> Idem, p. 75.

<sup>4</sup> G. Toniolo, *Trattato di economia sociale. La produzione della ricchezza*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1909, rist. successive nel 1921 e nel 1944, ora in G. Toniolo, *Opera Omina*, s. II, vol. III, *Trattato di economia sociale e scritti economici*, p. 27.

<sup>5</sup> Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, n. 6.

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Lettera Enciclica: Caritas in Veritate*, op. cit. p. 37.

<sup>7</sup> *Idem*, p. 58.

<sup>8</sup> G. Toniolo, *Della necessità di promuovere le associazioni cattoliche operaie*, lettera aperta all'avv. Antonio Gastaldis pubblicata con la firma X, "Movimento Cattolico", a. II, 1881, pp. 81-85, in "Opera Omina", cit., s. IV, vol. II, pp. 48.

<sup>9</sup> G. Toniolo, *Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo XX*, cit. in AA.VV., *Economia capitalistica, economia umana? Giuseppe Toniolo: uno studioso a servizio dell'uomo*, Roma, AVE, 2002, p. 68.

<sup>10</sup> Benedetto XVI, *Lettera Enciclica: Caritas in Veritate*, op. cit. p. 125.

<sup>11</sup> *Idem*, p. 126.